

L'italo-palestinese Khaled El Qaisi è ancora detenuto senza accuse in Israele

Da 15 giorni **Khaled El Qaisi**, studente e ricercatore italo-palestinese, si trova in un carcere israeliano, dopo essere stato arrestato mentre si trovava al valico di Allenby, al confine tra la Cisgiordania occupata e la Giordania. Ad oggi contro di lui non è stata formulata alcuna accusa, né vi sono comunicati della Farnesina al riguardo, e pochissimi media nazionali si sono interessati alla vicenda, oggi nota solamente grazie alla denuncia della moglie, Francesca Antinucci. «Sappiamo solo che attualmente è detenuto in Israele» ha dichiarato a *L'Indipendente* **Flavio Rossi Albertini**, l'avvocato della famiglia. Nel corso dell'udienza di ieri la sua detenzione è stata prolungata di una ulteriore settimana, ma non è stata ancora formulata alcuna accusa formale a suo carico.

La preoccupazione della famiglia - ha dichiarato a *L'Indipendente* il legale della famiglia di Khaled - è che in mancanza di prove la detenzione penale venga sostituita con la detenzione amministrativa, **allungando così i tempi dell'arresto**. I capi d'accusa di Khaled, infatti, non sono ancora noti nemmeno al suo avvocato. «Khaled sta fisicamente bene. Psicologicamente, invece, possiamo immaginarlo tutti: detenuto ormai da settimane, senza neppure sapere quale sia esattamente l'accusa che gli viene mossa contro, non dev'essere facile - afferma l'avvocato - Ora bisogna attendere un'ulteriore settimana, al termine della quale comparirà di nuovo di fronte ad un giudice che valuterà l'esigenza o meno della proroga del trattenimento. In questo momento si naviga sfortunatamente a vista. Siamo in attesa di capire esattamente i termini della vicenda, che ancora non si conoscono. Sappiamo solo che attualmente è detenuto in Israele».

Khaled El Qaisi [si trovava](#) in vacanza a **Betlemme** con la moglie, Francesca Antinucci, e il figlio di 4 anni, per cercare di incontrare la propria famiglia, rinchiusa nel campo di Bey Jibril. Il **31 agosto**, al termine della vacanza, Khaled e la famiglia si trovavano al valico di Allenby (al confine tra i territori occupati palestinesi della Cisgiordania e la Giordania). Dopo un lungo controllo dei bagagli e dei documenti da parte delle forze israeliane, Khaled è stato ammanettato e portato via sotto gli occhi della moglie e del figlio. **La moglie, Francesca Antinucci**, ha spiegato che alle richieste di delucidazioni sui motivi del fermo non è seguita risposta alcuna da parte degli agenti di frontiera israeliani. Insieme al figlio è stata poi allontanata in territorio giordano, senza telefono, né contatti o contatti. Soltanto nel tardo pomeriggio del 31 agosto, grazie all'aiuto di alcune donne palestinesi, la donna e il figlio sono riusciti a raggiungere l'**Ambasciata italiana ad Amman**, dove hanno denunciato l'accaduto.

Da allora, di Khaled non si hanno notizie, se non il fatto che si trova in Israele e, in particolare, nella **prigione di massima sicurezza di Ashkelon**, tristemente nota per gli innumerevoli casi di tortura da parte delle forze di sicurezza israeliane. E nonostante la sua vicenda sia segnata da nette somiglianze con casi che hanno (giustamente) scatenato

L'italo-palestinese Khaled El Qaisi è ancora detenuto senza accuse in
Israele

l'indignazione nazionale, come quello di Patrik Zaki, per il momento l'informazione mainstream non sembra interessata a denunciare quanto sta accadendo.

[di Iris Paganessi]